

preoccupazioni che possono crearsi. Ovviamente, non si debbono creare preoccupazioni, ma non si deve neanche minimizzare. Il fatto che si affermi che la polmonite da SARS abbia una mortalità limitata – tra l'altro il 4 per cento non costituisce una mortalità limitata – non deve far ritenere che vi sia poca attenzione nei confronti di questa patologia. Occorre invece evidenziare, anche attraverso l'informazione, che vi è la massima attenzione anche nei confronti di una patologia che apparentemente ha una limitato indice di mortalità, anche se in effetti non è così.

Allora, oltre a quanto posto in essere dal Ministero della salute, bisogna comunicare che vi è la massima attenzione e la massima allerta per controllare questa patologia attraverso le strutture sanitarie esistenti. I due ospedali citati – e ricordati anche dal collega De Franciscis – non credo siano le uniche strutture nelle quali intervenire; infatti, ritengo che anche gli altri centri di malattie infettive esistenti in Italia siano all'altezza, attraverso l'informazione, di intervenire con riferimento ad eventuali casi. È vero, si tratta di due ospedali che il Ministero della salute ha ritenuto opportuno allertare ed attrezzare ma, ovviamente, anche tutti gli ospedali dove esistono strutture per le malattie infettive devono essere posti nelle condizioni di curare questa patologia.

Quindi, concludo con un ringraziamento al Governo per l'informativa molto dettagliata e molto precisa, per gli impegni che ha preso, per le iniziative che sta intraprendendo e, soprattutto, per l'informazione diffusa, che non deve allarmare né, d'altra parte, far credere che ci sia scarsa attenzione, mentre essa è massima, essendo questa una patologia che non sappiamo come possa evolvere. Sono state citate altre epidemie, come la spagnola e l'asiatica. Comunque, questa epidemia è ancora in fase di evoluzione e, quindi, non sappiamo come possa procedere. Dunque, assieme all'impegno per evitare l'allarmismo, ci deve essere l'impegno a non sottovalutare e minimizzare questa patologia che può essere un fenomeno serio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, innanzitutto, vorrei ringraziare il sottosegretario per la sua lunga ed esauriente relazione. Non nascondo che, per tutto il tempo, ho avuto l'impressione di essere ancora seduto nei banchi dell'università, quando si parlava di patologia clinica e di epidemiologia.

Signor sottosegretario, come aveva già fatto d'altra parte il ministro della salute nella risposta ad una mia interpellanza, nel suo intervento ha giustamente messo in risalto tutto quello che il ministero sta facendo a livello di sanità marittima, aerea e territoriale. Quanto a questo, devo ringraziare il ministro, perché ho avuto modo di appurare personalmente che le prefetture sono state allertate. Si sta facendo un'opera davvero rilevante dal punto di vista epidemiologico, soprattutto a livello delle comunità clandestine che vivono nel nostro paese. Non dobbiamo dimenticare che il focolaio iniziale di questa malattia è stata la Cina e nella nostra società esistono tantissime comunità cinesi. Sappiamo anche che questo popolo, almeno qui da noi, non utilizza il servizio sanitario nazionale: si curano da sé ed hanno propri ospedali clandestini. Le nostre forze dell'ordine li hanno scoperti, soprattutto nelle nostre regioni, in Lombardia. Effettivamente, devo dire che le prefetture si stanno allertando a livello territoriale su questo problema.

Signor sottosegretario, quando ha parlato di indagini di laboratorio mi ha colpito il riferimento al Coronavirus. D'altra parte, le notizie scientifiche che giungono sono proprio quelle e il Coronavirus, cui lei giustamente ha fatto riferimento, è importante. Perché è importante? Perché è causa di patologie infettive animali. E la notizia che lei ha dato va in questa direzione.

Se ricordiamo casi passati – lo diciamo a titolo di cronaca –, l'HIV, il virus dell'AIDS, era stato riscontrato nelle scimmie e il virus Ebola era stato riscontrato negli uccelli. Quindi, il nostro timore – e

sicuramente i ricercatori sapranno darci una risposta — è che attraverso questi passaggi negli animali ci sia la mutazione dell'RNA virale e che, addirittura, gli stessi animali siano fonti di contagio. Si tratta di un punto interrogativo. Questo ce lo dobbiamo chiedere. Bene ha fatto il ministro, quindi, a mettere in moto questa *task force* che, giustamente, deve occuparsi del monitoraggio continuo della situazione, della sorveglianza, soprattutto dal punto di vista epidemiologico, e — ciò che interessa di più dal punto di vista scientifico — della raccolta della documentazione adeguata per creare una banca dati cui, poi, attingere.

Quindi, in conclusione, direi che, tutto sommato, i punti principali da lei sottolineati, che condividiamo, vale a dire la prevenzione, l'informazione e la formazione, rappresentano gli aspetti che devono essere portati avanti, incrementati e supportati, anche attraverso le forze politiche, che devono essere vicine a chi — e ne abbiamo esempi, purtroppo, negativi — ha dato la vita per la scoperta di questo virus.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, anch'io mi unisco ai colleghi nel ringraziare il Governo e il sottosegretario Corsi per l'esauriente relazione. Mi unisco a loro anche nel richiedere un impegno rigoroso, senza abbassare assolutamente la guardia rispetto alla necessità di sorveglianza epidemiologica rispetto ad un virus di cui si sa troppo poco. Forse è mutante come l'AIDS e non si sa in effetti fino a che punto i dati provenienti dai paesi come la Cina siano corrispondenti al vero e in questo senso l'OMS ha fatto osservazioni.

Quindi, così come ha affermato il grande ricercatore dell'istituto di virologia del Maryland, Gallo, noi possiamo esprimere tutta la preoccupazione e soprattutto la convinzione che non possiamo dire di aver sconfitto le malattie infettive che si giudicavano un problema esclusivo del terzo mondo. Invece, con la mondializza-

zione e con questa modalità di attraversare i vari territori, sappiamo essere questo un problema assolutamente mondiale. Quindi, come afferma Gallo, i laboratori di microbiologia sono tutt'altro che *demodé*, perché i microbi ci saranno sempre.

Un'altra osservazione. Un quarto delle persone contagiate ad Hong Kong risiedeva in uno dei grattacieli della città, quindi, in un luogo non certo deserto, molto moderno ed avanzato anche dal punto di vista dell'edilizia e per questo forse più pericoloso. Il 20 per cento delle persone contagiate sono state sottoposte alla terapia intensiva rispetto alla media del 13 per cento degli altri. Per quanto ci riguarda, così come ho proposto in una interrogazione rivolta al ministro dell'economia e delle finanze e al ministro della salute, credo sia indispensabile rispondere alla questione circa le misure adottate il 28 marzo del 2003 che hanno stornato le risorse di competenza del Ministero della salute e il taglio è stato effettuato proprio al capitolo relativo agli interventi di prevenzione e cura delle malattie infettive, diffuse e quarantenarie, delle epidemie. Questo per finanziare gli interventi di protezione civile atti a fronteggiare l'emergenza derivante dall'attuale situazione internazionale e i possibili rischi di attentati di natura terroristica.

PRESIDENTE. È così esaurita l'informativa del Governo sull'attuale diffusione in Italia della polmonite atipica (SARS) e sulle relative misure di prevenzione.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 16 aprile 2003, la VII Commissione (Cultura) ha approvato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge:

Carli ed altri: « Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di pratica dello sport da parte delle persone disabili » (2128); Battaglia ed altri: « Disposizioni per la promozione e lo svi-

luppo dello sport per le persone disabili » (2181), *in un testo unificato, con il seguente titolo: « Norme per la promozione della pratica dello sport da parte delle persone disabili »* (2128-2181).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 28 aprile 2003, alle 12:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

PISAPIA; PALMA ed altri; VITALI: Modifiche al codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta delle parti (*Approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato*) (718-1423-1488-C).

— *Relatore:* Ghedini.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1545 — Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (*Approvato dal Senato*) (3590-A).

— *Relatore:* Cristaldi.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CRAXI ed altri; BUEMI ed altri; CICCHITTO e SAPONARA; VOLONTÈ ed altri; BOATO; SODA e CALDAROLA: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e sull'uso politico della giustizia (1427-1867-2019-2332-2343-2354-A).

— *Relatori:* Palma (*per la I Commissione*) e Fragalà (*per la II Commissione*).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi (2531-A),

e delle abbinate proposte di legge: SPINI ed altri; MOLINARI (1576-1902).

— *Relatore:* Bondi.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BOATO ed altri: Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto (2750-A),

e dell'abbinata proposta di legge costituzionale: CENTO (456).

— *Relatore:* Boato.

La seduta termina alle 14,05.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI GIOVANNA BIANCHI CLERICI E GABRIELLA CARLUCCI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3800.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania alla conversione di questo decreto-legge, che nasce da una concreta necessità, quella di poter procedere all'erogazione dei contributi destinati alle attività di spettacolo. A causa di una intricata e complessa successione di avvenimenti, causati in buona parte dalle norme attualmente in vigore del titolo V della Costituzione, il Ministero dei beni culturali ha bisogno di un atto avente forza di legge per garantire una rapida e mirata distribuzione dei fondi accantonati nei capitoli del Fondo unico per lo spettacolo. Solo lo strumento del decreto-legge permette di risolvere il problema e di procedere quindi all'erogazione di finanziamenti indispensabili per garantire il proseguimento dei lavori delle compagnie di spettacolo e degli altri soggetti beneficiari.

Il decreto-legge in questione ha d'altronde un chiaro carattere di transitorietà. Dispone infatti, in attesa della legge di attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, il principio della ripartizione annuale delle risorse statali allo spettacolo; ripartizione che viene effettuata con atti di natura non regolamentare all'interno dei quali sono stabiliti i criteri e le modalità di erogazione, nonché le aliquote di ripartizione del FUS tra i vari settori (teatro, cinema, musica, danza, circhi e spettacoli viaggianti).

A tal proposito si deve ricordare che il decreto legislativo n. 492 del 1998 ha previsto all'articolo 10 la ripartizione su base triennale del FUS, allo scopo di conferire maggiore capacità di programmazione alle compagnie e agli altri organismi dello spettacolo. Il riparto effettuato nel 2002, sulla base delle aliquote determinate con precedente decreto ministeriale, ha provocato alcune distonie. Si è infatti verificato che alcuni settori siano risultati coperti finanziariamente in misura anche superiore alle necessità, mentre altri sono privi di fondi. Ciò ha indotto a rivedere il meccanismo di individuazione delle aliquote, per evitare la cristallizzazione del sistema. Come è evidente, il riequilibrio non può essere disposto con un semplice atto amministrativo, che non può incidere sulle disposizioni di un decreto legislativo: da qui la necessità del ricorso ad un atto avente valore di legge, per l'appunto il decreto-legge oggi in votazione.

La seconda finalità del decreto-legge è l'abrogazione del regolamento sul teatro approvato con decreto del ministro nel 1999, in quanto contiene disposizioni fortemente limitative della platea dei destinatari dei contributi. Esclude infatti l'assegnazione dei finanziamenti a più di un organismo teatrale stabile per regione e impone il requisito della personalità giuridica, con ciò eliminando di fatto il 50 per cento dei soggetti interessati, prevalentemente associazioni culturali. La legittima decisione dell'attuale Governo di abrogare tale contestato regolamento si è scontrata con l'obbligo di ricorrere, anche in questo

caso, ad un atto avente forza di legge. Il Consiglio di Stato ha infatti eccepito che, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, la materia rientra nella potestà concorrente fra Stato e regioni, e ha quindi escluso la possibilità di ricorrere allo strumento del regolamento, che l'articolo 117 consente solo nelle materie di esclusiva competenza dello Stato. Anche in questo caso si è quindi dovuto precedere per via legislativa, pur consci del vuoto normativo che si produce con la mera abrogazione del vecchio regolamento.

Auspichiamo che un corretto confronto Stato-regioni permetta di giungere in tempi brevi all'emanazione di un nuovo regolamento condiviso nei contenuti, e quindi non suscettibile di impugnazione da parte delle regioni, visto che tra qualche mese si riproporrà la questione del riparto e dei criteri che lo debbono improntare.

Resta il fatto che sempre più improrogabile pare la questione della chiarezza sulla suddivisione delle competenze nella materia dello spettacolo, che l'attuale titolo V non cita neppure espressamente. In via interpretativa, lo spettacolo viene quindi ricondotto alla sfera dei beni culturali, la cui tutela è potestà esclusiva dello Stato, mentre la valorizzazione, promozione e organizzazione delle attività culturali rientra nella legislazione concorrente.

La scorsa settimana, il Consiglio dei ministri ha varato la riforma dell'articolo 117 della Costituzione, che si accompagnerà alla legge di devoluzione. Lo spirito del nuovo testo è quello di escludere il più possibile la legislazione concorrente, così da abbattere le occasioni di contenzioso tra Stato e regioni, ed il relativo esponenziale aumento dei ricorsi. Personalmente condivido tale impostazione, nella convinzione che sia un bene per il settore se la sola tutela rimarrà in capo allo Stato, consentendo alle regioni di attivare la propria potestà esclusiva nella valorizzazione, promozione ed organizzazione delle attività di spettacolo, con l'obiettivo della crescita dell'offerta culturale e dell'intrattenimento.

GABRIELLA CARLUCCI. Con l'approvazione del provvedimento in esame va dato atto al Governo di aver risolto le problematiche dei finanziamenti statali ad un settore così importante della cultura italiana. Si potrà ora procedere, infatti, alla ripartizione delle quote del FUS secondo principi più rispondenti alle esigenze del settore. La mancata approvazione del decreto-legge comporterebbe una grave incertezza normativa nel settore, ancor più pesante considerando che il teatro non ha ancora una legge che lo regoli. Gli unici interventi normativi volti a regolamentare il settore sono i regolamenti del ministro, che dunque colmano, parzialmente e temporaneamente, un vuoto normativo. Se dovesse venir meno in questo momento l'intervento dello Stato, si innesterebbe un meccanismo a catena in cui verrebbe meno anche l'intervento degli enti locali, con conseguente paralisi del settore. Un settore in cui operano complessivamente 180 mila addetti (indotto incluso), praticamente un'azienda di dimensioni maggiori della Fiat. Bloccare il regolamento equivarrebbe a bloccare un'azienda come la Fiat.

Nel campo del teatro sono stati finanziati nel 2002 circa 550 soggetti, di cui 60 per attività all'estero. Attualmente si stanno presentando le schede progettuali in base al nuovo provvedimento del ministro Urbani in sostituzione del regolamento n. 470 del 1999. Se si tornasse al vecchio regolamento, che fine farebbero tutto le compagnie che hanno presentato le schede progettuali?

Il regolamento n. 470 del 1999, che non ha svolto un ruolo positivo, continuerebbe a non rivestirlo per alcuni buoni motivi: ha ingessato e continuerebbe ad ingessare il sistema senza una valutazione sulla qualità delle iniziative; su più di 500

imprese finanziate, 150 soggetti, nell'impossibilità di acquisire la personalità giuridica, non potrebbero accedere ai contributi dello Stato; ha introdotto il concetto di unicità della stabilità per regione: dove operano più teatri stabili bisogna decidere chi rimane in piedi (uno solo può essere finanziato) e ciò vale sia per i teatri stabili che per quelli d'innovazione (quindi regioni come l'Emilia Romagna, la Lombardia, la Sicilia, il Lazio dovrebbero sacrificare molti soggetti presenti sul territorio, ad esempio Palermo e Catania in Sicilia, oppure il Piccolo di Milano e il teatro di Brescia in Lombardia); non riconosce l'attività recitativa svolta all'estero, proprio ora che si allarga l'Unione europea e che in gran parte d'Europa usiamo la stessa moneta!

Attraverso questo decreto-legge e attraverso l'attuazione del ministero si tentano operazioni importanti: interventi perequativi per le aree meno servite, maggiore sostegno a giovani leve professionali (interventi a favore dei giovani), più chiara definizione delle funzioni dei diversi settori con una migliore finalizzazione nell'allocazione delle risorse pubbliche. Va anche rilevato che la Conferenza Stato-regioni ha espresso parere non negativo sul provvedimento in oggetto, in attesa di una migliore definizione dell'articolo 117 della Costituzione.

Per le ragioni sopra esposte, a nome del gruppo di Forza Italia, dichiaro voto favorevole sul disegno di legge di conversione n. 3800.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 18,30.